**San Giuseppe Protettore della Chiesa.**

**150 anni fa la proclamazione del patrocinio nella solennità dell’Immacolata.**

Il 10 settembre 1847, Pio IX, attraverso un decreto ‘Urbi et Orbi’ aveva esteso la festa del Patrocinio di San Giuseppe a tutta la Chiesa rendendola di precetto; tale ricorrenza era già celebrata in diversi Ordini religiosi. Siamo appena a un anno dall’elezione al soglio pontificio di Giovanni Maria Mastai Ferretti diventato, appunto, il 255° Papa della Chiesa Cattolica Pio IX nel 1846. Ufficialmente, però, il Patrocinio di san Giuseppe sulla Chiesa universale fu proclamato l’8 dicembre 1870 dallo stesso Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione dei Riti con il decreto ‘Quemadmodum Deus’, documento che mette in evidenzia la dignità unica dello Sposo di Maria, costituito da Dio “signore e principe della sua casa e della sua possessione e custode dei divini tesori” (QD). Secondo in dignità solo alla Vergine sua sposa, san Giuseppe è stato onorato da Dio in modo così eccezionale che sia allora ragionevole che anche la Chiesa facesse ricorso a lui invocandolo come ‘Protector Sanctae Ecclesiae’ e chiedendo dunque la sua potente protezione. La liturgia mette bene in evidenzia questo patrocinio nell’orazione di colletta della messa votiva presente nel Messale Romano. Il fondamento dottrinale ce lo insegna sinteticamente la ‘Redemptoris Custos’ di Giovanni Paolo II: “Ispirandosi al Vangelo, i padri della Chiesa fin dai primi secoli hanno sottolineato che san Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello” (RC 1). Nella vita di Cristo e nella storia della salvezza, Giuseppe è stato ministro, cioè servitore, custode e protettore, così anche nella vita della Chiesa continua questa sua insigne ministerialità dando anche un sublime esempio di come “cooperare fedelmente al compimento dell’opera di salvezza” (orazione di colletta del 19 marzo). Questo 2020 è stato l’anno del 150° anniversario della proclamazione del Patrocinio di san Giuseppe; sappiamo tutti come è andato, possiamo adesso fare un sommario bilancio. La nostra attenzione si è riversata sulla triste situazione della pandemia che ha dato le sue preoccupazioni in ogni ambito del nostro vivere. Pensavamo di trascorrere questo anniversario diversamente, onorando san Giuseppe con più gioia e più slancio devozionale. L’imprevisto inaspettato della pandemia invece ha messo tutto in sordina al punto da far dimenticare, e quasi annullare, ogni semplice circostanza per ricordare e celebrare i 150 del patrocinio. In realtà è stato un anno in cui, nonostante tutto, i fedeli si sono rivolti a san Giuseppe con maggior fervore e devozione chiedendo la grazia di custodirli in ogni situazione della vita, anche soprattutto in questa fase drammatica e precaria. L’anno volge al termine e non possiamo non affidarci ancora e insistentemente al glorioso Patriarca: lui che ha custodito la vita di Cristo, continui a custodire la nostra, a prendersi cura della salute dell’anima e del corpo. La famosa orazione leonina è ancora attuale e perciò venga instancabilmente recitata personalmente e comunitariamente: “A te o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa”. Come il vincolo di carità tra Maria e Giuseppe, anche la devozione giosefina sia unita e completi quella mariana; e mentre la riflessione teologica è a volte disattenta su questo punto, è degno di nota invece il comportamento del magistero che, non solo ritiene utile che il popolo cristiano si abitui a pregare con devozione e fiducia, insieme alla Vergine Madre di Dio anche il suo castissimo Sposo, ma esprime anche nei fatti questa verità, se consideriamo non essere una fortuita coincidenza che il Patrocinio di san Giuseppe è stato proclamato proprio l’8 dicembre, l’Enciclica ‘Quamquam pluries’ di Leone XII il 15 agosto del 1889, e così anche altre circostanze giosefine sono state segnate proprio nel contesto di una memoria mariana; come se la Vergine Santissima, riferendosi al suo castissimo sposo e riprendendo in maniera diversa Gv 2,5, voglia dirci: “Fate quello che lui ha fatto, andate da Giuseppe”. A conclusione di questo anno giubilare del 150° anniversario del patrocinio di san Giuseppe, ripartiamo per camminare in santità e giustizia con il Santo Carpentiere, insieme a Maria sua sposa e a Gesù suo figlio.

**Paolo Antoci**

**Ragusa – ottobre 2020**